



La Santa Sede

DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI ROMA

*Sala Clementina
Sabato, 18 febbraio 2006*

Cari diaconi romani,

sono particolarmente lieto dell'incontro odierno, che avviene nel 25° anniversario del ripristino del diaconato permanente nella Diocesi di Roma. Saluto con affetto il Cardinale Vicario, che ringrazio per le parole che a nome di tutti mi ha indirizzato. Saluto pure il Vescovo Monsignor Vincenzo Apicella, finora incaricato del Centro Diocesano per il diaconato permanente, e Mons. Francesco Peracchi, Delegato del Cardinale Vicario, che da anni segue la vostra formazione. Porgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie il mio più cordiale benvenuto.

L'apostolo Paolo in un passo famoso della Lettera ai Filippesi afferma che Cristo "spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo" (*Fil* 2,7). E' Lui, Cristo, l'esempio a cui guardare. Nel Vangelo Egli ha detto ai suoi discepoli di essere venuto "non per essere servito ma per servire" (cfr *Mt* 20,28). In particolare, durante l'Ultima Cena, dopo aver nuovamente spiegato agli Apostoli di essere in mezzo a loro "come colui che serve" (*Lc* 22,27), ha compiuto l'umile gesto, riservato agli schiavi, di lavare i piedi ai Dodici, dando così l'esempio perché i suoi discepoli potessero imitarlo nel servizio e nell'amore vicendevole. L'unione con Cristo, da coltivare attraverso la preghiera, la vita sacramentale e in particolare l'adorazione eucaristica, è di massima importanza per il vostro ministero affinché esso possa realmente testimoniare l'amore di Dio. Infatti, come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*, da Dio "l'amore può essere 'comandato' perché prima è donato" (n. 14). Cari diaconi, accogliete con gioia e gratitudine l'amore che il Signore nutre per voi e che riversa nella vostra vita, e con generosità donate agli uomini quello che gratuitamente avete ricevuto. La Chiesa di Roma ha una lunga tradizione nel servizio ai poveri della città. In questi anni sono emerse nuove forme di povertà: molte persone, infatti, hanno smarrito il senso della vita e non posseggono una verità su cui costruire la propria esistenza; tanti giovani chiedono di

incontrare uomini che li sappiano ascoltare e consigliare nelle difficoltà della vita. A fianco della povertà materiale, troviamo anche una povertà spirituale e culturale. La nostra Diocesi, consapevole che l'incontro con Cristo "dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, 1), sta dedicando particolare attenzione al tema della trasmissione della fede.

Cari diaconi, vi ringrazio per i servizi che con grande generosità svolgete in numerose comunità parrocchiali di Roma, dedicandovi in particolare alla pastorale battesimale e a quella familiare. Insegnando il Vangelo di Cristo, che vi è stato consegnato dal Vescovo il giorno della vostra ordinazione, voi aiutate i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli ad approfondire il mistero della vita divina che ci è stata donata e quello della Chiesa, la grande famiglia di Dio, mentre ai fidanzati che desiderano celebrare il sacramento del matrimonio annunciate la verità sull'amore umano, spiegando così che "il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa" (*Deus caritas est*, 11). Molti di voi svolgono un'attività lavorativa negli uffici, negli ospedali e nelle scuole: in questi ambienti siete chiamati ad essere servitori della Verità. Annunciando il Vangelo, potrete donare la Parola capace di illuminare e dare significato al lavoro dell'uomo, alla sofferenza degli ammalati, e aiuterete le nuove generazioni a scoprire la bellezza della fede cristiana. Sarete, in tal modo, diaconi della Verità che rende liberi, e condurrete gli abitanti di questa città ad incontrare Gesù Cristo. Accogliere il Redentore nella propria vita è per l'uomo fonte di una gioia profonda, una gioia che può donare la pace anche nei momenti di prova. Siate, dunque, i servitori della Verità per essere portatori della gioia che Dio vuole donare ad ogni uomo.

Non è sufficiente però annunciare la fede solo con le parole perché, come ricorda l'Apostolo Giacomo, la fede "se non ha le opere, è morta in se stessa" (*Gc 2,17*). È dunque necessario affiancare all'annuncio del Vangelo la testimonianza concreta della carità, che "non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale... ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza" (*Deus caritas est*, 25). L'esercizio della carità appartiene fin dall'inizio al ministero diaconale: i sette, di cui parlano gli Atti degli Apostoli, furono eletti per servire alle mense. Voi, che appartenete alla Chiesa di Roma, siete gli eredi di una lunga tradizione, che ha nel diacono Lorenzo una figura singolarmente bella e luminosa. Molti sono i poveri, spesso provenienti da paesi molto lontani dall'Italia, che bussano alle porte delle comunità parrocchiali per chiedere un aiuto necessario a superare momenti di grave difficoltà. Accogliete questi fratelli con grande cordialità e disponibilità, e cercate, per quanto possibile, di aiutarli nelle loro necessità, ricordando sempre le parole del Signore: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (*Mt 25,40*). Esprimo la mia gratitudine a quanti fra voi sono impegnati in questa silenziosa e quotidiana testimonianza della carità. Attraverso il vostro servizio, infatti, anche i poveri percepiscono di far parte di quella grande famiglia dei figli di Dio, che è la Chiesa.

Cari diaconi romani, vivendo e testimoniando l'infinita carità di Dio, il vostro ministero possa

essere sempre al servizio dell'edificazione della Chiesa come comunione. Nel vostro lavoro siete sostenuti dall'affetto e dalla preghiera delle vostre famiglie. La vostra vocazione è una grazia particolare per la vostra vita familiare, che in questo modo è chiamata ad aprirsi sempre più all'accoglienza della volontà del Signore e delle necessità della Chiesa. Il Signore ricompensi la disponibilità con la quale le vostre mogli e i vostri figli vi accompagnano nel vostro servizio all'intera comunità ecclesiale.

Maria, l'umile serva del Signore che ha donato al mondo il Salvatore, e il diacono Lorenzo, che ha amato il Signore fino a donare la vita per lui, vi accompagnino sempre con la loro intercessione. Con questi sentimenti, imparto di cuore a ciascuno di voi la Benedizione Apostolica, che volentieri estendo a quanti vi sono cari e a quanti incontrate nel vostro ministero.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana